



Anno XXXVII • Numero 17 • Domenica 25 aprile 2010

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Claudio Tanturi  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;  
redazione@romasette.it - Tel.: 06 6988.6150/6478  
Abbonamento annuo euro 48,00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -  
Tel. fax 06 6730293 - romasette@avvenire.it  
Pubblicità: Publicisque Roma - Cecilia Longo  
(06.37222871 / 392.1456835)

L'arte e la Parola DI MARCO FRISINA

## Incarnazione: la luce e i colori in Vaticano grazie a Rupnik

Nel 1996, nel cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Giovanni Paolo II, i cardinali offrirono in dono al Papa una somma di denaro. Il Santo Padre la destinò ad un'opera che potesse rimanere in Vaticano come dono al popolo di Dio. Nacque così la cappella «Redemptoris Mater» con lo scopo di rappresentare in modo luminoso l'incontro tra Oriente e Occidente. La cappella in precedenza aveva un nome diverso, «Matilde», ma dal 1988 aveva assunto il suo nuovo titolo mariano; ora rimaseva, attraverso la sua splendida decorazione



musiva opera di padre Marko Ivan Rupnik e del centro «Ezio Aletti» del Pontificio Istituto Orientale. Le immagini che riempiono le pareti fanno risplendere il mistero dell'incarnazione, sottolineato dalla presenza della Madre di Dio, ed esprimono la vocazione dell'uomo a vivere nell'intimità con Dio: egli è chiamato a salire

La cappella «Redemptoris Mater» in Vaticano con le decorazioni di padre Marko Ivan Rupnik

con il cuore verso il Pantocratore che domina la volta della chiesa. Tutt'intorno gli eventi della storia della salvezza illustrano questa chiamata e la commentano come solo l'arte sa fare. La luce e i colori infatti ci aiutano ad aprire i nostri sensi e a spingere il nostro sguardo verso il mondo di Dio, al di là di ciò che le immagini fisiche ci suggeriscono, fino ad ascoltare nell'anima la voce forte e dolce della bellezza di Dio che commuove il nostro cuore elevandolo verso la Luce vera. I mosaici con il loro splendore cromatico e la loro luminosità cantano la gloria del Risorto.

EDITORIALE

## LA CONFESSIONE NON È UN GIOCO

DI ANGELO ZEMA

L'operazione è subdola, e non nuova. Scrivere un articolo «cercando» una verità costruita a tavolino per spiettarla ai lettori senza curarsi del contesto in cui ci si muove, della realtà che si affronta, come se tutto fosse un grande reality. È il caso della pseudo-inchiesta proposta nei giorni scorsi da «L'Unità», in cui una giornalista, dandosi «lesbia ma credente», si è recata in una decina di chiese di Roma, da parrocchie di periferia o del centro storico fino a basiliche come San Giovanni in Laterano e San Pietro, fingendo la confessione. «I ricatti della fede dietro la grata del confessionale», titola il presunto «scoop» lanciato in prima pagina, che comprende citazioni dei sacerdoti interpellati, alcuni dei quali identificabili dai dati forniti nell'articolo, e conclude parlando di un «viaggio penitente alla ricerca di uno spiraglio, una piccola crepa di speranza in cui introdursi per spargiare le carte». Perché «nel segreto del confessionale, la Chiesa diffida» - questa volta dalle gerarchie - si gioca una chance per rimanere piantata nella realtà. Pare di capire che la chance per la Chiesa - quella «diffusa», viene precisato con la solita sottile distinzione categorica - sia quella concessa soltanto dai giornalisti come questi, che si ergono a giudici in ambiti che non conoscono e non rispettano, facendo della deontologia un pezzo di carta straccia. Com'è noto, il codice deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica prevede che il giornalista, nel raccogliere le notizie, renda note «la propria identità, la propria professione e le finalità della raccolta, salvo che ciò comporti rischi per la sua incolumità o renda altrimenti impossibile l'esercizio della funzione informativa» e dispone che «eviti artifici e pressioni indebite». L'articolo di cui parliamo è artificioso allo stato puro, con il «mascheramento» della giornalista (non si tratta di una zona di guerra, dove l'invitato rischia la vita), che viola il sacramento della confessione. Certo, la Chiesa non obbliga nessuno a credere nella funzione salvifica dei sacramenti; non obbliga nessuno a considerare la Penitenza, come diceva Giovanni Paolo II, un «tribunale di misericordia». Ma è intollerabile la violazione dei sacramenti per inchieste pseudo-giornalistiche: comportamenti come questi offendono infatti la sensibilità del credente; di cui non si tiene minimamente conto. Ciò che conta è l'effetto «scoop», che si persegue ad ogni costo. Già alcuni mesi fa, parlando di articoli «strillati e taroccati», avevamo parlato del «falso» che fu sempre più notizia. Anche il «falso» giornalista pretende di fare notizia, e merita, diciamo così, anche un richiamo in prima pagina. La ricerca della verità, perseguita nella verità, così come il rispetto delle persone, della dignità e del decoro professionale (e il rispetto per ciò che buona parte del Paese considera ancora sacro) non sono però principi da svendere. Almeno per noi. E sarebbe bene che continuassero a sostenere l'informazione, affinché non si riduca a giornalismo da buco della serratura.

## Il convegno della Cei sulla comunicazione, concluso ieri dal Papa

# Nella Rete per dare speranza

DI FRANCESCO INDELICATO

Partecipazione, dialogo, relazione, interazione sono state le parole più ripetute negli interventi del convegno della Cei «Testimoni digitali», aperto giovedì in un albergo romano e concluso ieri con l'udienza di Benedetto XVI nell'Aula Paolo VI in Vaticano (articolo nelle pagine nazionali di Avvenire). Si è trattato di un evento - cui è intervenuto anche il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco (ma i tempi tecnici del giornale non ci hanno consentito di darne notizia) che ha messo a nudo le attuali problematiche della comunicazione in rete e ha indicato la direzione che la Chiesa dovrà seguire nei prossimi anni per testimoniare la Verità nell'universo del web. Ci sono infatti dei ritardi da superare, come ha ricordato il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata, nel discorso di apertura, quali «un linguaggio che a volte rimane ancora autoreferenziale, quasi di nicchia, quando invece le nuove generazioni hanno assunto il

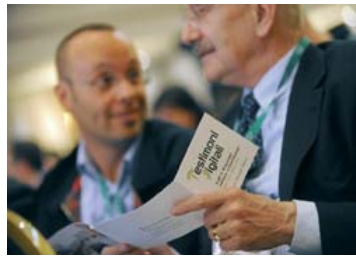
linguaggio veloce, essenziale e pervasivo delle nuove tecnologie; e poi «la difficoltà di mettere a fuoco» ha proseguito il vescovo - all'interno dei piani pastorali delle nostre diocesi, un progetto organico per le comunicazioni sociali, che integri queste ultime negli altri ambiti». La Rete è utilizzata dai giovani soprattutto per relazionarsi con gli altri in modo stabile, evidenzia una ricerca presentata da Chiara Giaccardi, docente di Sociologia della comunicazione all'Università Cattolica di Milano. Per questo motivo si registra una certa continuità tra il mondo «off-line» e quello «on-line», una sorta di «umanizzazione» del web che lascia ben sperare. Anche perché da parte dei giovani si riscontrano prevalentemente comportamenti positivi su internet quali, ad esempio, la fiducia nel futuro, la fedeltà, una tendenza tutt'altro che individualista. Il rischio però è quello di un «umanesimo omogeneizzato», ha ricordato il vescovo Claudio Giuliodori, presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, laddove si potrebbe creare confusione e sovrapposizione tra i diversi momenti della vita: il risultato potrebbe essere - ha detto - l'assorbimento dell'esistenza nell'una o nell'altra dimensione in modo non più equilibrato o dinamico. Nel web tutto avviene in tempo reale ma allo stesso modo tutto può essere considerato come



virtuale e dunque transitorio». Cosa fare allora in questo contesto? «Non ci si può accontentare di dare una testimonianza digitale alla testimonianza cristiana - ha continuato monsignor Giuliodori - illudendosi che sia sufficiente adottare qualche nuovo strumento di comunicazione per rendere l'azione pastorale più accattivante e accettata. Occorre una integrazione maggiore tra «off-line» e «on-line» e soprattutto un «di più» di responsabilità etica». Forse ci sarebbe bisogno anche di un supplemento di carità, come ha sottolineato il direttore del dipartimento di Scienza della comunicazione dell'Università Cattolica, Francesco Casetti: «Nell'agorà, anche quella mediatica - ha ricordato - non serve imporsi. Serve piuttosto esporsi: offrire se stessi, la propria vita, la propria capacità di ascolto. Serve appunto testimoniare il faticoso e apparentemente indecifrabile cammino in cui siamo impegnati. Facendolo anche in questo nostro mondo, sempre più impegnato a diventare, ma non a ridursi, a world

wide web». «La testimonianza digitale diventa sempre di più - ha aggiunto il gesuita padre Antonio Spadaro, rettore de «La Civiltà Cattolica» - un «tendere ragione della speranza» in un contesto in cui le ragioni si confrontano rapidamente e «selvaggiamente», per rendere la Rete da luogo di connessione a luogo di comunione.

Due immagini del convegno «Testimoni digitali». Organizzato dalla Conferenza episcopale italiana si è concluso ieri nell'Aula Paolo VI in Vaticano con l'udienza di Benedetto XVI (foto Cristian Gennari)



### la scheda

#### I numeri del convegno

Oltre 1.300 iscritti al convegno e più di 8mila presenti all'udienza di sabato con il Papa. Numeri che dimostrano quanto sia cresciuto l'interesse della Chiesa per la comunicazione. «Testimoni digitali» arriva dopo otto anni da «Parabole mediatiche», un tempo ricco di importanti cambiamenti, soprattutto su internet. Non a caso le novità rispetto al passato scronano soprattutto sul web: la possibilità di seguire gli interventi on line, soluzione che ha permesso ad oltre centinaia di operatori in tutta Italia di partecipare ai lavori del convegno; e poi l'accento puntato sull'interazione, con spazi dedicati all'evento su Facebook, Twitter e Youtube.

## Benedetto XVI: stima e riconoscenza ai sacerdoti del mondo

### Il saluto ai parroci romani presenti all'udienza generale per gli auguri. La lettera degli universitari degli atenei



Cinque anni di Pontificato e l'ottantesimo compleanno, per Benedetto XVI. Nella settimana appena conclusa il Santo Padre ha festeggiato le due ricorrenze con un pranzo cui hanno partecipato 46 cardinali e diversi membri e collaboratori della Curia, il 19 aprile. All'udienza di mercoledì scorso, in piazza San Pietro, si sono stretti attorno a lui, tra gli altri, molti parroci di Roma, guidati dal cardinale vicario, dal vicegerente e dai vescovi ausiliari. In quest'ultima occasione, il Papa non ha mancato di ringraziare i presbiteri dell'Urbe. «Colgo

questa opportunità - ha detto al termine della tradizionale catechesi del mercoledì, dedicata alla visita pastorale a Malta - per esprimere la mia stima e la mia viva riconoscenza a voi e ai sacerdoti che in tutto il mondo si dedicano con zelo apostolico al servizio del popolo di Dio, testimoniando la carità di Cristo». Ricordando il recente pellegrinaggio compiuto dal clero della diocesi di Roma ad Ars, in occasione dell'Anno sacerdotale, Benedetto XVI ha aggiunto: «Sull'esempio di San Giovanni Maria Vianney, siate pastori pazienti e solleciti del bene delle anime». Il saluto del Santo Padre si è poi esteso alle postulanti e alle novizie che partecipano a un appuntamento promosso dall'Usmi: «Cresca in ciascuna il desiderio di servire con gioia Gesù e il Vangelo». All'udienza erano presenti anche tanti studenti, incoraggiati dal Papa «a perseverare nel generoso impegno di testimonianza cristiana nel mondo della scuola». E anche dai giovani è arrivato

l'augurio per le due ricorrenze. In 1.200, infatti, tra universitari e animatori della pastorale universitaria della diocesi, hanno sottoscritto una lettera di auguri indirizzata al Santo Padre. «In questo gioioso giorno si legge nel documento - desideriamo rendere grazie al Signore per averla scelta come nostro Pastore e, seguendo la Sua guida, intendiamo impegnarci maggiormente per elaborare una rinnovata sintesi tra fede e ragione capace di testimoniare la fecondità storica del Vangelo, vera forza propulsiva dell'autentico sviluppo integrale dell'uomo». Nell'incontro conviviale di lunedì 19, invece - come riporta L'Osservatore Romano -, il Santo Padre ha fatto riferimento alle vicende degli ultimi giorni, confidando di sentire «molto fortemente di non essere solo», «soprattutto - ha continuato il giornale - nel momento in cui sembra vedersi confermata la parola di sant'Agostino citata dal Vaticano II, che la Chiesa ha perseguito ininterrottamente: persecutiones mundi et consolationem Dei».



**Il 2 maggio senza giornali**  
La prossima domenica 2 maggio il settimanale Roma Sette, così come tutti gli altri giornali, non sarà in edicola e non arriverà nelle case degli abbonati a motivo della festività di San Giuseppe lavoratore di sabato 1° maggio.

## Settimana residenziale del clero



Sono aperte le iscrizioni alla Settimana residenziale del clero, che si terrà a Rocca di Mezzo (L'Aquila), presso la Casa Madonna delle Rocche, dal 6 al 10 luglio. Il tema su cui rifletteranno i sacerdoti sarà lo stesso che ha guidato la diocesi in questo anno pastorale che si avvia alla conclusione: «L'Eucaristia domenicale e la testimonianza della carità». Su «Eucaristia domenicale. Ars celebrandi» si soffermerà don Angelo Lameri, dell'Ufficio liturgico della Cei, mentre monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana di Roma, interverrà su «La carità a Roma, ieri e oggi. Quali prospettive?». Nella mattina di sabato 10, infine, si terrà un incontro con il cardinale vicario. La Settimana si chiuderà quindi con la celebrazione eucaristica e il pranzo. Per le iscrizioni contattare l'Ufficio formazione permanente del clero: 06.69886137; oppure chiamare il responsabile dell'Ufficio, don Luciano Pasucci: 06.39387273 o 347.1629678.

Le finalità: aiuto ai bisogni, sostentamento dei sacerdoti, conservazione e restauro delle chiese, iniziative per giovani e anziani. «Queste opere sono anche opera tua». Lo slogan della campagna 2010, che prevede locandine e materiale informativo

## «Presbiterioromano.org», un clic per i sacerdoti

Domani sarà presentato al Consiglio presbiterale il sito per l'orientamento dei preti in diocesi

DI LUCA CARUSO

Uno strumento dedicato ai sacerdoti della diocesi di Roma, per conoscere agevolmente e in tempo rapido tutte le iniziative che li riguardano, ma rivolto anche agli operatori pastorali e a chiunque voglia approfondire i temi della fede all'interno di un cammino personale. Da domani sarà online il sito [www.presbiterioromano.org](http://www.presbiterioromano.org), che «nasce per favorire la fraternità sacerdotale e valorizzare l'idea dell'unità del clero

di Roma», spiega don Marco Vitale Di Maio, delegato diocesano della Federazione delle associazioni del clero in Italia. «Ci siamo accorti - prosegue - della difficoltà per i preti di orientarsi tra gli uffici del Vicariato. Il sito è pensato proprio per risolvere i problemi dei sacerdoti, fornendo degli orientamenti utili per contattare direttamente il responsabile di ciascun settore». Il sito costituirà pertanto un punto di raccordo tra i vari Uffici del Vicariato che si occupano di tematiche inerenti alla formazione e agli aspetti giuridici, economici e pratici della vita del clero. Per i sacerdoti sarà possibile scaricare la modulistica necessaria nelle parrocchie, iscriversi agli incontri, essere informati sugli eventi della città, sulle novità legislative ed economiche di loro interesse. «Se questo ambito più pragmatico è

orientato ai sacerdoti - osserva don Marco -, vi è anche spazio per l'aspetto culturale e formativo in diocesi, che sarebbe ben visto consultato dai laici». Saranno infatti disponibili sul sito le trascrizioni integrali di incontri, esercizi spirituali e conferenze che periodicamente si

tengono per il clero romano: un modo per condividere con tutti materiale e interventi di relatori autorevoli, che i sacerdoti di altre diocesi e i laici non avrebbero modo di conoscere. Si tratta quindi di un mezzo nuovo, che raccoglie l'invito di Benedetto XVI contenuto nel



messaggio per la 44ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: «Attraverso i moderni mezzi di comunicazione, il sacerdote potrà far conoscere la vita della Chiesa e aiutare gli uomini di oggi a scoprire il volto di Cristo». L'apertura del sito sarà annunciata domani dall'arcivescovo Luigi Bommarito, vicegerente di Roma, al termine del Consiglio presbiterale.

## la Giornata. Domenica sensibilizzazione nazionale

## Mosaico di solidarietà grazie all'Otto per mille

DI FRANCESCO LALLI

Aiuto concreto ai bisogni, sostentamento dei sacerdoti, conservazione e restauro delle chiese, iniziative per giovani e anziani: «Queste opere sono anche opera tua». Con questo slogan si presenta la vera novità del 2010 per quanto riguarda la XXI Giornata nazionale di sensibilizzazione dedicata all'Otto per mille alla Chiesa cattolica, domenica 2 maggio: un pieghevole da portare a casa che contiene, oltre alla guida alla firma per il 2010 (box a fianco), anche un piccolo resoconto fotografico di alcune iniziative finanziate. Dalla storia di don Giampiero, parroco nella periferia romana di Torre Angela con i suoi 55mila abitanti, alla vicenda di padre Daniele, missionario in Perù; dall'esperienza del Centro di autismo della Caritas diocesana di Mazara del Vallo a quella della Casa dei giovani di Senigallia. Senza dimenticare le somme stanziare per i terremoti dell'Abruzzo e di Haiti e per il tifone delle Filippine. Tessere di un mosaico di solidarietà è aiuto concreto che ha nei numeri dell'anno passato la sua evidenza più significativa: 381 milioni al sostentamento di 38mila sacerdoti diocesani e 550 missionari, 205 milioni per gli interventi caritatevoli in Italia e nei Paesi in via di sviluppo, 423 milioni ai progetti di culto e pastorale. Sei milioni e mezzo sono quelli destinati alla diocesi di Roma attraverso le due voci principali rappresentate da esigenze di culto e pastorale e dalla carità. Un grande impegno della Chiesa nel segno della promozione umana che sarà ricordato in tutte le parrocchie domenica prossima attraverso la presenza di locandine, materiale informativo e il raccoglitore con le buste Cud. Naturalmente, oltre ai titolari di Cud, potranno firmare a favore dell'Otto per mille tutti i contribuenti che si avvalgono del modello 730 o quelli



la scheda

## La distribuzione per la pastorale e la carità a Roma

La somma riguardante la quota parte dell'Otto per mille Irpef relativa all'anno 2009 assegnata alla diocesi di Roma-Oristia dalla Conferenza episcopale italiana è stata erogata entro il mese di marzo 2010. Per esigenze di culto e pastorale è stata di 4.144.449,33 euro. La distribuzione si è rivolta al sostegno economico di tre esigenze principali: l'esercizio del culto, l'esercizio della cura d'anime, la formazione del clero. Per interventi caritativi il contributo è stato di euro 2.395.842,22 e si è concretizzato nel sostegno a famiglie bisognose del territorio diocesano attraverso la cura capillare delle comunità parrocchiali individuate dai vescovi ausiliari, alla Caritas diocesana per sostenere le attività caritative e assistenziali, a 13 associazioni o enti che operano nel campo dell'emarginazione nei suoi diversi aspetti, a 8 centri per la vita, al Centro missionario diocesano per progetti di sviluppo nei Paesi poveri e nella costituzione di borse di studio per studenti stranieri bisognosi.

che compilano semplicemente il modello Unico, senza dimenticare che l'adesione al cinque per mille non esclude la possibilità di destinare

anche l'Otto per mille. Chi desiderasse invece avvalersi dei mezzi che l'informatica mette a disposizione, può inviare direttamente via internet la

propria scelta, sempre entro il 31 luglio. Tutte le informazioni del caso sono presenti nel sito internet [www.8mille.it](http://www.8mille.it) - in cui è possibile trovare anche alcuni esempi concreti di progetti caritativi e pastorali sostenuti grazie a quest'importante contributo - o contattando il numero verde messo a disposizione dalla Chiesa cattolica italiana: 800.348.348. In ogni caso, sarà possibile trovare in tutte le parrocchie un «kit» che, oltre a spiegare le motivazioni della Giornata nazionale, fornirà con completezza il materiale informativo necessario per comprendere le procedure di destinazione, lo schema da seguire per la compilazione e le modalità pratiche di partecipazione.

## guida alla firma

## La scelta nella Certificazione unica (CUD)

**Chi può firmare?** Coloro che hanno percepito solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CUD, e che sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. **Come scegliere?** Utilizzare l'apposita scheda allegata al CUD e: nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella «Chiesa cattolica», facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta. Firmare anche nello spazio «firma» posto in basso nella scheda. **Quando e dove consegnare?** Consegnare entro il 31 luglio solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura *Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef* secondo una delle seguenti modalità: presso qualsiasi ufficio postale (il servizio di ricezione è gratuito); a un intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF). Gli intermediari hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio. Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet entro il 31 settembre.

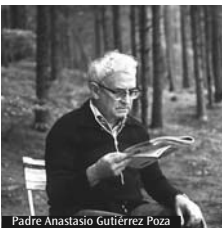
## Per la dichiarazione tramite il 730

**Chi può firmare?** Tutti i contribuenti che - oltre a quelli di pensione, di lavoro dipendente o assimilati - possiedono altri redditi, non hanno la partita IVA e/o hanno oneri deducibili/detraibili e si avvalgono dell'assistenza fiscale del proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) oppure di un CAF o di un professionista abilitato. **Come scegliere?** Sul modello 730-1, nel riquadro relativo alla scelta Otto per mille, firmare nella casella «Chiesa cattolica», facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta. **Quando e dove consegnare?** Il modello 730-1 e il modello 730-1 vanno consegnati secondo una delle seguenti modalità. Al proprio sostituto d'imposta entro il 30 aprile. Chiedere il modello 730-1 nell'apposita busta predisposta dall'Agenzia delle Entrate oppure in una busta che recherà cognome, nome, codice fiscale del dichiarante e la dicitura *Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef*. In caso di dichiarazione congiunta con il coniuge, ambidue i modelli 730-1 vanno inseriti nella stessa busta sulla quale vanno riportati i dati del dichiarante. A un CAF o a un professionista abilitato entro il 31 maggio in busta chiusa.

## Modello Unico, istruzioni per l'uso

**Chi può firmare?** Tutti i contribuenti che hanno altri redditi, oltre a quelli di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, che non scelgono di utilizzare il modello 730 oppure che sono obbligati per legge a compilare il modello Unico per la dichiarazione dei redditi. **Come scegliere?** Firmare nella casella «Chiesa cattolica» facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell'apposito riquadro denominato *Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef* posto nel modello Unico. **Quando e dove consegnare?** Il modello può essere predisposto da qualsiasi intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF), che provvederà anche all'invio della dichiarazione entro il 30 settembre. È importante comunque ricordare all'intermediario fiscale la propria scelta per la destinazione dell'Otto per mille. Chi invece predispone da solo il modello, deve effettuare la consegna via internet entro il 30 settembre, ovvero, se non è obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi agenzia postale dal 3 maggio al 30 giugno.

## IncontraSeguimi: con il Vangelo, per le vie del mondo



Sabato incontro sulla «Caritas in veritate» a Gesù Divin Maestro. Lo spirito e le finalità dell'associazione

«Dialoghi sulla Caritas in veritate». Questo il tema previsto per il terzo IncontraSeguimi, che il gruppo laicale Seguimi ha organizzato per il 1° maggio. La manifestazione si svolgerà presso il teatro della parrocchia Gesù Divin Maestro, a partire dalle 9. In programma gli interventi del direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci, e di Antonio Nanni, docente di scienze dell'educazione. Modera Alberto Monticone, già docente di storia. Un appuntamento che consolida l'impegno di questo gruppo laicale, nato a Roma nel marzo del 1965 per iniziativa di padre Anastasio Gutiérrez e di Paola Majocchi, che porta il Vangelo nel cuore e per le vie del mondo. Dopo la recente scomparsa di Paola Majocchi, presidente è Lucia Ugolini. Oltre a Napoli, Roma e Modena, Seguimi ha comunità in Spagna a Palencia, in

Burundi a Bujumbura, in Camerun a Yaoundé e nella Repubblica Democratica del Congo a Kananga e Bena Mandé. Non si tratta né di un istituto religioso né di un istituto secolare. Il gruppo si definisce, invece, un'associazione laicale di promozione umano-cristiana. «Seguimi mi ha insegnato che nella croce e nella sua accettazione c'è la salvezza». Così racconta Francesca Giuliani, volontaria da diciassette anni nel gruppo, che ha conosciuto per puro caso al mare. «Rimasi colpita dal loro modo di fare e dalla gioia che sapevano trasmettere». Inizia così a frequentare il gruppo e a collaborare con loro. Poi la malattia e il coma. «Seguimi mi ha insegnato che credere in Dio vuol dire affidarsi ed avere speranza; senza Dio, spesso, c'è solo la disperazione. Dopo i due aneurismi cerebrali che mi hanno colpito ho cercato di leggere diversamente il dolore

e riscoprire l'amore delle persone e soprattutto di Dio, che può passare anche attraverso la croce». Oggi Francesca si occupa delle attività di artigianato che servono per finanziare le iniziative del gruppo, che accanto alle comunità maschili e femminili di laici consacrati ha altre forme di appartenenza: gli sposi impegnati; gli affiliati laici che scelgono il celibato; gli aggregati, persone sposate o no che vivono la spiritualità del gruppo; infine i volontari, persone che si sono avvicinate agli ideali di Seguimi e lavorano nelle opere promosse dalle comunità. Pur avendo carattere laicale, al gruppo possono appartenere anche sacerdoti. «La comunità - continua Francesca - è una palestra dove allenarsi per poi portare fuori ciò in cui si crede. È un posto dove si cresce insieme, si condividono i valori; è un stimolo per portare nel mondo la propria fede». Molti i

progetti e le iniziative che il gruppo promuove in Italia e non solo, per tutelare e valorizzare la vita. «Mi sono resa conto di quanto sia bello mettere la propria energia a servizio degli altri: si restituisce un po' dell'infinito che ci è stato donato». Alessio Granata invece frequenta il gruppo da circa 2 anni, quando dall'agosto del 2008 rimane colpito «dalla gioia dei sentieri fratelli e amici, anche con persone sconosciute». In Seguimi «sperimento una vita di fede nella semplicità, attraverso una quotidianità vissuta pienamente con Cristo. Mi trovo di fronte a persone che mostrano un amore disinteressato e ti stimolano a scoprire il meglio di te. Infatti una delle principali caratteristiche del gruppo è l'accoglienza. Fondamentali sono i nostri incontri sulla Parola: il motore è la preghiera, l'ascolto, il confronto e il servizio».

Antonella Gaetani



## Pastorale giovanile: disponibile il sussidio per l'oratorio estivo «Il cantiere della gioia»

Una grande «Nave Cantiere», il cui equipaggio è composto da tanti ragazzi guidati dal capitano Don Tom, chiamata dai sogni dei bambini per riportare la gioia e la felicità. Questo il cuore e la proposta dei racconti contenuti nel «Il cantiere della gioia», il sussidio per l'oratorio estivo realizzato dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile di Roma.

«All'interno», spiega don Maurizio Mirilli, direttore dell'ufficio - viene offerta tutta la strumentazione per educare i ragazzi a diventare «edificatori» della gioia vera, quella di stare insieme per incontrare Gesù». E il terzo anno che viene fornito questo strumento, elaborato all'interno del coordinamento diocesano degli oratori, a servizio delle parrocchie che aprono le porte proprie ai ragazzi durante l'estate. Destinatari del progetto sono i bambini e i ragazzi tra i 6 e i 13 anni, mentre gli adolescenti potranno collaborare con i catechisti e gli animatori più grandi. «Il sussidio», osserva don Maurizio, «è in sintonia con il messaggio del Papa per la Giornata mondiale della gioventù 2010: "Maestro, cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". Noi ci chiediamo come raggiungere la felicità. In questo anno sacerdotale,



inoltre, un particolare accento è stato messo nel racconto e nella presentazione dei testimoni, sui sacerdoti presenti nelle parrocchie tra i ragazzi». Il tema di quest'anno si articola in un cammino che prevede quattro tappe dei moduli strutturali pensati per un itinerario di quattro settimane. La giornata tipo dovrebbe aprirsi e concludersi con momenti di preghiera, e prevedere catechesi, laboratori, giochi ed anche gite.

Luca Caruso

## Trentennale della Maratona di primavera: il 9 a San Pietro per l'emergenza educativa

«Per fermare l'emergenza educativa, che nel nostro tempo caratterizza anche il mondo scolastico, non si può prescindere da nessuna delle parti in causa; c'è bisogno di una comunione di intenti responsabile da parte di tutti: genitori, docenti e ragazzi». Ne è convinto Franco Gemelli, presidente della Maratona di Primavera - Festa diocesana della scuola cattolica che si svolgerà domenica 9 maggio. «Ma con una modalità completamente diversa dal solito», come spiega monsignor Carmine Brienza, direttore dell'Ufficio scuola cattolica del Vicariato. «All'aspetto ricreativo che la caratterizza da sempre - sottolinea il sacerdote - quest'anno abbiamo infatti pensato di sostituire una marcia, che partirà dalla basilica di San Giovanni in Laterano, dove celebriamo la Messa, e

arriverà a piazza San Pietro. Qui pregheremo l'Angelus insieme al Papa. Sarà una maniera essenziale e simbolicamente significativa di manifestare il radicamento delle scuole cattoliche nella Chiesa di Roma e in quella universale». Giunta alla trentesima edizione l'iniziativa ricorderà anche il suo fondatore, fratello



Giuseppe Lazzaro, nel decimo anniversario della morte. «È sulla scorta dei suoi insegnamenti», spiega Gemelli - che ogni anno organizziamo questo evento finalizzato a sottolineare il ruolo educativo e pastorale delle scuole cattoliche. Una componente che non vuole arrendersi, una presenza sempre più da valorizzare e difendere nel complesso tessuto della società». E a testimoniare il 9 maggio ci saranno tutte le componenti della scuola cattolica: la Fidae (Federazione istituti di attività educative) del Lazio, l'Agesc (Associazione genitori scuola cattolica), la Fism (Federazione italiana scuole materne), ma anche gruppi di genitori dell'Age (Associazione genitori).

L'appuntamento a San Giovanni è fissato alle ore 8.30.

Claudio Tanturri

«È tempo di corsi di rievangelizzazione, all'interno dei quali ricollocare i corsi di preparazione al matrimonio: l'appello al convegno regionale di pastorale familiare

# Il fascino della fede per preparare al «sì»

DI GRAZIELLA MELINA

«Privatizzazione» del matrimonio, autoreferenzialità del rapporto coniugale. Ma anche disincanto, paura di una scelta che sia per sempre. L'analisi da cui sono partiti sabato 17 aprile i relatori del convegno «Per un sì...» da Dio. Fidanzati, conviventi e sposati civilmente: quale preparazione al matrimonio?», organizzato al santuario del Divino Amore dalla Commissione famiglia della Conferenza episcopale laziale, non ha lasciato dubbi: le difficoltà nei rapporti di coppia sono evidenti. Sta ora alla comunità cristiana farsene carico e impegnarsi per far sì che i «principi» che stanno alla base del matrimonio «vengano recepiti come vivibili». Lo ha subito premesso monsignor Luigi Moretti, arcivescovo delegato per la pastorale della famiglia per il Lazio oltre che vicegerente della diocesi di Roma, rivolgendosi alle centinaia di operatori provenienti dalle vari diocesi della regione. «Oggi siamo chiamati a rendere testimonianza, a vivere l'annuncio del dono

di Dio offerto a chi è chiamato a vivere la vita nell'esperienza dell'amore coniugale». Perché, ha detto monsignor Moretti nell'introdurre i lavori, «ci arriva al matrimonio possa viverlo come celebrazione di una scelta libera, responsabile». Ma «se oggi non si fa una riflessione adeguata su come è cambiato il modo di essere e sentire delle persone che incontriamo - non riusciremo a fare proposte che possano essere recepite e vissute». A cominciare da chi spesso prima del matrimonio preferisce sperimentare la convivenza. In realtà, «l'idea della prova è un'altra illusione che questa società offre ai giovani», ha osservato Francesco Belletti, presidente nazionale del Forum associazioni familiari. «C'è l'idea - ha aggiunto il sociologo - che provare a fare qualcosa sia come farla per davvero. Il processo di maturazione è la vera scelta». Al contrario, quella della convivenza spesso «è una scelta inerte». Inoltre «fare famiglia non è solo un'esperienza affettiva, è far bene comune». «Noi dobbiamo ripresentare il fascino della fede, e quello

del matrimonio», ha poi rimarcato monsignor Renzo Bonetti, parroco di Bovolone (Verona) e consulente del Pontificio Consiglio per la famiglia. «È tempo di corsi di rievangelizzazione, all'interno dei quali ricollocare i corsi di preparazione al matrimonio. Deve esserci una comunità di famiglie», ha aggiunto, altrimenti «rischiamo di benedire la privatizzazione» di un legame autoreferenziale. Invece nel matrimonio, che «è un sacramento per la missione, per il servizio altrui», c'è «un dono di grazia». E attraverso «la vita degli sposi l'Eucaristia continua a essere pane d'amore». Sui motivi che inducono a vivere periodi di convivenza si è soffermato anche lo psicologo Ermes Luparia. «Noi viviamo nella società del piacere, si vuole tutto e subito, siamo ancora arretrando verso posizioni di un io bambino capriccioso». Oltre alla fretta, tra i fattori che orientano verso la convivenza non secondario «è il legame con la parte più materica dell'evento: insomma, l'aspetto economico spesso la fa da padrone. Ecco perché «va ripulita la cultura dell'essenzialità». Problemi economici a parte, non aiuta la rappresentazione o meglio la «semplificazione» della famiglia da parte dei mass media. Lo ha fatto notare Gigi De Palo, presidente regionale del Forum associazioni familiari e delle Acli provinciali di Roma. Paradossalmente, «si giornali parlano spesso di famiglia come di un luogo problematico». Amplificando singoli fatti di cronaca. «Eppure la famiglia è viva», ha proseguito De Palo. «La comunità cristiana può aiutare con un intervento educativo allargato a tutti gli ideali che un giovane deve avere - ha insistito monsignor Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina -». Ogni storia è storia di salvezza, un personalità pedofila e della sua vittima». «Ogni centenario del senso dell'esistenza e in esso del rapporto con Dio». Di qui «la grande missione della comunità cristiana è far aiutare a capire il progetto di Dio su ciascuno, e ad esserne felici». È importante che i ragazzi «sappiano vivere una forza nuova che dona equilibrio e non soltanto soddisfazione. La globalità della persona va recuperata come un segno per vivere tutti i veri rapporti d'amore». Alla fine dei lavori, moderati da monsignor Carlo Panzeri e dai coniugi Avanti, responsabili della Commissione famiglia regionale, alcune coppie hanno portato la loro testimonianza.



Il convegno organizzato dalla Commissione famiglia della Conferenza episcopale laziale.



## Associazione Giovanna D'Arco: un convegno sulla pedofilia

In Italia si è registrato lo scorso anno un aumento esponenziale degli atti di violenza nei confronti delle donne. Parallelamente anche i casi di abuso sessuale sui bambini sono aumentati del 30% rispetto agli anni precedenti, mantenendo drammaticamente bassa l'età media delle vittime: dagli 0 ai 5 anni». La denuncia viene da Maria Capozza, presidente dell'associazione Giovanna D'Arco, una onlus che da dieci anni si batte per creare uno spazio d'ascolto sul dramma della pedofilia. Del cammino di questi anni e delle battaglie dell'associazione si parlerà mercoledì 5 maggio in un convegno sul tema «Abusi e traumi infantili: fattori eziologici della personalità pedofila e della sua vittima», organizzato con il patrocinio della Provincia di Roma. L'appuntamento è per le 10 a Palazzo Valentini (via IV Novembre 119), per un confronto ad ampio raggio su un fenomeno che colpisce in maniera drammatica il Lazio, tra le regioni più toccate da questo crimine: insieme a Lombardia, Veneto e Campania. Numerosi gli interventi in programma: da don Fortunato Di Noto, presidente dell'associazione Meter, a padre Walter Persico, direttore delle Case famiglia dei padri Somaschi; da Andrea

Rossi, dirigente del compartimento di Polizia postale e delle comunicazioni del Lazio, ad Alberta Del Lungo, dirigente dell'Istituto di Psichiatria e psicologia del Policlinico Gemelli, a molti altri ancora. «I casi di pedofilia nel mondo secondo le nostre stime crescono ogni anno», dichiara Maria Capozza, che con l'associazione Giovanna D'Arco nel 2009 ha aperto anche uno Sportello emergenza pedofilia: un «punto di riferimento per affrontare la tragedia di chi rimane vittima di questo crimine», dichiara (per informazioni visitare il sito [www.giovannadarco.org](http://www.giovannadarco.org)). La presidente dell'associazione cita poi un altro dato relativo ai bambini scomparsi: «Il 20% dei piccoli di cui si perdono le tracce - afferma - e non vengono più ritrovati si sospetta che finiscano nei giri delle reti pedopornografiche. Solo lo scorso anno sono state aperte nel nostro paese circa 3mila pratiche legate a casi di minori scomparsi». Una lotta, quella contro la pedofilia, che si svolge anche, o forse soprattutto, su internet. Come dimostrano le oltre 7mila segnalazioni arrivate nel 2009 a Meter. E che hanno portato alla chiusura di un portale con centinaia di migliaia di utenti proprio nei giorni scorsi.

Federica Cifelli

## Famiglie insieme, lezioni di mediazione

DI GIULIA ROCCHI ED EMANUELA MICUCCI

Insegnare ai ragazzi a risolvere da soli, in maniera efficace, i conflitti con i coetanei. Senza ricorrere a dispetti o piccole vendette tra i banchi. Ma dialogando, imparando a confrontarsi. Ritrovandosi poi, più amici di prima. È questo l'obiettivo del percorso di formazione alla mediazione scolastica per la prevenzione del disagio giovanile promosso dall'associazione Famiglie Insieme - di cui oggi si tiene l'assemblea annuale presso la Casa Bonus Pastor - e approvato dal Comune di Roma. Partito a gennaio 2010 nelle scuole medie Buonarroti (in via Puglie) e Guicciardini (nella via omonima), il progetto prevede incontri a cadenza quindicinale, fino alla fine dell'anno scolastico in corso. «Questi appuntamenti puntano a incentivare la

mediazione fra pari - spiega Anna Rita Reda, di Famiglie Insieme - e mirano a prevenire i conflitti e il bullismo. Gli stessi ragazzi diventano mediatori a turno gli uni degli altri e acquisiscono diverse competenze: ascolto, comunicazione, comprensione degli altri e dei loro bisogni. In questo modo si educa a vedere il conflitto come una risorsa o un'opportunità, se viene ben gestito e produce una maggiore conoscenza di sé e degli altri». Durante i primi incontri - tenuti nelle ore di religione - è stato illustrato il progetto agli studenti: i ragazzi sono stati invitati a fare delle simulazioni e infine a tirare fuori i conflitti presenti all'interno del loro gruppo. «Alla Guicciardini - ricorda Antonio Zappi, presidente dell'associazione - si è provveduto anche a organizzare un incontro promozionale di sensibilizzazione aperto ai docenti e alle famiglie, con lo

per saperne di più

### Dal 1994 sostegno e spiritualità al centro dell'associazione

Famiglie Insieme è nata il 18 giugno del 1994 per volontà di un gruppo di famiglie, «perché è importante che le famiglie cerchino di costruire tra loro vincoli di solidarietà». Nella scelta del nome, infatti, si spiegano gli obiettivi di questa associazione: «prevenire, accreditare, sostenere momenti di spiritualità, rilanciare i contatti personali, concorre per dare un autentico e concreto significato ai rapporti «scuola-famiglia». Vanno in questa direzione i numerosi progetti e le diverse attività portate avanti da Famiglie Insieme, come il servizio di ascolto e consulenza legale gratuita o il centro di sostegno alla famiglia. «All'interno di questa associazione - sottolinea il presidente Antonio Zappi - sono nate anche cooperative di famiglie che si occupano di assistenza ad anziani soli, doposcuola per i ragazzi o che aiutano le famiglie in difficoltà».

scopo di promuovere la cultura della mediazione e di illustrare gli ambiti di applicazione». Mediazione non solo in classe, dunque, ma anche a casa. Per promuoverla, Famiglie Insieme organizza anche incontri nelle parrocchie, tra cui San Saba, San Luigi Gonzaga, San Roberto Bellarmino, Santi Marcellino e Pietro. «In quest'ultima comunità - riprende Reda - è

attivo un percorso per migliorare la comunicazione all'interno delle giovani coppie e sostenerle nella genitorialità». I risultati dei due progetti verranno illustrati nel convegno finale in programma per dicembre 2010, dal tema «Le famiglie per la famiglia». Interverranno, tra gli altri, il vicegerente Luigi Moretti e il sociologo Francesco Belletti.



Il progetto per i ragazzi delle scuole medie che mira a prevenire i conflitti e gli episodi di bullismo

Per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana, giovedì 6 maggio, una serata dedicata alle cantate del '700



L'ensemble spagnolo «Al Ayre Español»

## «Cantadas» al Santissimo Sacramento al Teatro Olimpico con un ensemble spagnolo

La musica fa parte della storia della Chiesa. Ne fa parte al punto da essere diventata una «tradizione» che, in duemila anni di storia del cristianesimo, costituisce un patrimonio di valore inestimabile. Il Concilio Vaticano II parla della musica sacra come di un'arte che «eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria e integrante della liturgia solenne» (Sacrosanctum Concilium, VI-112). Molta musica è stata infatti scritta per sottolineare particolari festività religiose, come nel caso del «Corpus Domini», solennità istituita da Urbano IV nel 1264 per celebrare la reale presenza di Cristo nell'Eucaristia, dove la musica aveva il compito di solennizzare la Messa e la processione del Santissimo Sacramento. Questo repertorio sarà al centro del concerto che il 6 maggio alle ore 21 sarà presentato dall'ensemble spagnolo «Al Ayre Español» presso il Teatro Olimpico di Roma per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana. Il programma della serata, dal titolo «Cantadas al Santissimo Sacramento. Musiche della Cappella Reale di Spagna», prevede una raffinata scelta di cantate scritte per la Cappella Reale di

Filippo V intorno al 1750. Il gruppo, fra i complessi barocchi spagnoli di maggior spicco, fondato e diretto da Eduardo López Banzo, si esibirà per la prima volta a Roma presentando preziose rarità del musicista aragonese José De Nebra (1702-1768), con due assaggi del repertorio per clavicembalo di Diego Xaraba y Bruna (ca. 1700). Compositore tra i più illustri del Settecento spagnolo, José De Nebra è oggi quasi sconosciuto e poco eseguito. Eppure fu autore di opere per i teatri madrileni, zarzuelas, musica strumentale e diversa musica liturgica (Messe, salmi, litanie, uno Stabat Mater e cantate sacre). Le «Cantadas inedite» che Al Ayre Español eseguirà insieme al soprano María Espada, recuperate nelle cattedrali di Guatemala e del Messico da López Banzo, sono strutturate nella tipica suddivisione in recitativo e aria, rispetto alla parte concertante che solitamente include il Villanico e che nel nostro caso, dice Lopez Banzo, «costituisce un insieme in cui si dispiegano tutta la varietà del tardo barocco spagnolo e il suo gusto per gli effetti, con soli di violino o potenti unisoni orchestrali».

Francesco D'Alfonso

## Al Teatro Argentina giovani e benessere

«I giovani e le attese di benessere» è il tema del prossimo incontro promosso dall'Ufficio di pastorale universitaria del Vicariato nell'ambito dei «Giovedì culturali dei collegi universitari». Si terrà il 6 maggio presso il Teatro Argentina, alle ore 20.30. Interverranno Accursio Geniaro, docente di psicologia alla Sapienza, e l'attrice Claudia Koll. L'animazione della serata sarà affidata al Conservatorio di Santa Cecilia. Già disponibili i biglietti, tutti gratuiti, per la serata: potranno essere ritirati presso il Palazzo Lateranense, piazza San Giovanni in Laterano 6/a; telefoni 06.59886342/650416574; oppure presso i collegi universitari, le cappellanie degli atenei e le parrocchie. Per informazioni: [www.universita2000.org](http://www.universita2000.org); [www.chiesagiovane.it](http://www.chiesagiovane.it)



Cei, Diocesi, Lateranense, Paoline e altre realtà organizzano per l'11 maggio l'appuntamento sulla Giornata delle comunicazioni sociali

# Preti e web: convegno nel segno della sinergia



Sarà un evento particolare, quello che si svolgerà il prossimo 11 maggio: per la prima volta da quando si celebra la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, la diocesi di Roma, le Paoline, l'Università Lateranense, la Cei, l'Azione cattolica di Roma, il quotidiano *Avvenire* e l'Unione cattolica stampa italiana (Ucspi) del Lazio lavoreranno insieme per vivere un momento di riflessione sul tema

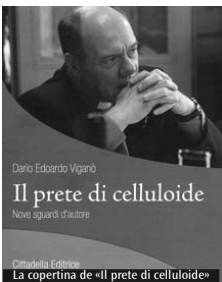
proposto da Benedetto XVI, relativo al ruolo del sacerdote nel web. Sarà una giornata ricca di interventi, dalle considerazioni teologiche e sociologiche alle concrete esperienze sul campo: «La Chiesa si mette in gioco» afferma monsignor Dario Edoardo Viganò, preside del Pontificio istituto pastorale *Redemptor Hominis* - e vuole confrontarsi con un'occasione che può essere davvero grande e feconda». «La collaborazione

al convegno da parte di tante realtà ecclesiali» aggiunge la direttrice del Centro di comunicazione e cultura delle Paoline, suor Teresa Braccio - è un'esperienza significativa che già di per sé ci fa sentire Chiesa». L'incontro si articolerà in due sessioni, la prima delle quali si svolgerà all'Università Lateranense a partire dalle 15.30, con la presenza del direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, monsignor Domenico

Pompli, che si soffermerà sulle parole del messaggio del Papa. Interverranno, tra gli altri, anche il giornalista Rai Aldo Maria Valli, che approfondirà la figura del sacerdote nell'era digitale, e Angelo Romeo, che farà una lettura sociologica dello spazio e del tempo nella società delle reti: «È necessario sgombrare il campo da retoriche spesso costruite su visioni e atteggiamenti apocalittici - spiega monsignor Viganò, che modererà questa prima parte del convegno - per riaffermare che i social media non sono una realtà parallela o addirittura contrapposta alla vita reale. Si tratta piuttosto di un'occasione per fare esperienze in forte continuità con la vita reale. Non due vite ma due paradigmi differenti di relazioni fortemente unificate dallo stesso soggetto». Al termine della prima sessione verrà consegnato dalle Paoline un premio a padre Raniero Cantalamessa: «All'interno del convegno - spiega suor Teresa Braccio - ormai da anni diamo un premio a chi concretizza le parole del Papa nel messaggio per le comunicazioni sociali. E in quest'anno sacerdotale abbiamo pensato a padre Raniero Cantalamessa, per la sua testimonianza e il suo annuncio della Parola in televisione e anche nel mondo digitale». La seconda sessione, che si terrà nel teatro del Seminario Romano Maggiore, vedrà la partecipazione del presidente della Nuova Avvenire Editoriale, monsignor Marcello Semeraro, vescovo di Albano, che parlerà del rapporto tra laici e sacerdoti nell'opera di evangelizzazione su internet. Seguiranno gli interventi di alcuni operatori pastorali che riporteranno le loro esperienze relative ai siti social e ai parrocchiali, oltre alla presenza di un giovane catechista romano che racconterà il suo rapporto con la preghiera attraverso il web. «Il richiamo del Papa perché nella rete traspaia il cuore del discepolo del Maestro - conclude monsignor Viganò - può aiutare a rompere l'emotivismo relazionale a favore di una parola che interPELLI e faccia prendere posizione».

Francesco Indelicato

## Sacerdoti e cinema, il libro di monsignor Viganò

Dario Edoardo Viganò  
Il prete di celluloido  
Nuovi Sguardi d'autoreCittadella Editrice  
La copertina de «Il prete di celluloido»

Il nuovo volume del preside dell'istituto *Redemptor Hominis* della *Lateranense*: le diverse immagini del presbitero nel grande schermo e 9 interviste a registi famosi

L'esempio più recente è quello di padre Carlo Mascolo, sacerdote missionario che, avvertendo i sintomi di una incombente crisi spirituale, torna dall'Africa a Roma, invitato dai superiori a prendersi una pausa di riflessione. Esempio di religioso generoso, aperto, forse un po' ingenuo ma certo emblematico della non facile situazione contemporanea. Il

padre Carlo, interpretato con sensibilità da Carlo Verdone in «Io, loro e Lara», è sulla copertina de «Il prete di celluloido - Nove sguardi d'autore», scritto da Dario Edoardo Viganò e in questi giorni in libreria (Cittadella Editrice). Un volume che offre in una sintesi asciutta e intensa le tante facce attraverso le quali il cinema si è accostato a questa figura: un *excursus* tra titoli noti e meno noti che hanno seguito il modificarsi di mentalità e modi di essere. «Il volume - dice Viganò - vuole essere un contributo per l'Anno sacerdotale: un aiuto a riflettere su come il sistema dei media rappresenti il ministero del sacerdote». L'argomento è affrontato attraverso un'articolazione in due parti. «Molti film - spiega - mettono in luce aspetti specifici del ministero come il momento dell'omelia o quello della confessione. A

seconda dei periodi storici e dei generi, tali momenti vengono narrati secondo stereotipi a volte anche al limite della parodia». Aiutare il lettore a farsi strada nei generi e nei tipi di approccio diventa decisivo. «Nonostante ci siano film - prosegue l'autore - che rappresentano aspetti problematici e debolezze del prete, mi pare che molti sappiano coglierne la forza profetica e il coraggio della testimonianza». Nella seconda parte, nove sguardi d'autore (Avati, Basso, Bellocchio, Calopresi, Costanzo, D'Alatri, Faenza, Paterno, Verdone). «Le interviste - precisa Viganò - testimoniano gli incontri personali e carichi di amicizia che ho avuto con questi grandi maestri del cinema: si sono raccontati ma soprattutto hanno chiesto cosa vorrebbero dal prete oggi».

Massimo Giraldo

## libri

### Pomaggio. «Caro signor Papa», lettere a Giovanni Paolo II



A cinque anni dalla scomparsa di Giovanni Paolo II, è interrotta la processione di fedeli che lasciano biglietti e oggetti davanti alla tomba del compianto Pontefice. Nel libro «Caro Signor Papa. Cosa scrivono i fedeli a Giovanni Paolo II» (Edizioni Messaggero Padova), Elisabetta Lo Iacono, giornalista e docente universitaria, raccoglie e analizza

lettere, preghiere e messaggi che testimoniano l'intensità del rapporto tra Papa Wojtyła e la gente. «Una ricerca che vuole comprendere e condividere» spiega l'autrice - questo dialogo quotidiano di migliaia di fedeli, naturale ed eccezionale risposta alla sua grande carica comunicativa». Il libro è arricchito da interventi dei cardinali Angelo Comastri e Zenon Grocholewski, di monsignor Sławomir Oder, del sociologo Sabino Acquaviva e del giornalista Giuseppe De Carli. «Caro Signor Papa», Elisabetta Lo Iacono, Edizioni Messaggero Padova, 239 pp., 15 euro

### storia. Francesca Romana: la santa e la città nel Medioevo



Un'occasione preziosa per approfondire la storia di uno straordinario esempio di santità al femminile nella Roma del Quattrocento. Ad offrirlo è Alessandra Bartolomei Romagnoli, che cura il volume «Francesca Romana. La santa, il monastero e la città alla fine del Medioevo». I saggi raccolti dalla Romagnoli attraversano vari aspetti, dall'agiografia alla storia dell'arte, offrendo un interessante ritratto dell'oblata della congregazione benedettina olivetana e dei luoghi in cui visse: da Trastevere alla chiesa di Santa Maria Nova ai Fori, fino al monastero di Tor de' Specchi, destinato a custodire tutto il suo itinerario spirituale.

«Francesca Romana. La santa, il monastero e la città alla fine del medioevo», a cura di Alessandra Bartolomei Romagnoli, Sismel Edizioni del Galluzzo, 307 pp., 85 euro

### Chiesa. La domanda religiosa, le attese e le possibili risposte



Quali figure di Chiesa e di parrochia si vanno delineando oggi, e come è necessario operare perché si realizzi una risposta socialmente rilevante alle attese dei nostri contemporanei? A partire dal quesito si sviluppa il testo «La domanda religiosa e i suoi interlocutori» (Dehoniane), Paolo Selvadagi, parroco e docente alla Pontificia Università Lateranense. Il volume è diviso in tre parti: da un'attenta disamina della situazione attuale si passa a un invito a «ridire Dio in modo chiaro e persuasivo», come spiega l'autore. L'ultima parte si concentra sulla parrocchia, «luogo ideale dell'evangelizzazione».

«La domanda religiosa e i suoi interlocutori», Paolo Selvadagi, Ed. Dehoniane, 176 pp., euro 15,80

### pedofilia. L'esperienza di don Di Noto e dell'associazione Meter



Don Fortunato Di Noto, con la sua associazione Meter, vigila e tutela i bambini dai pedofili e da chi fa commercio di immagini pedopornografiche. In un libro intervista a cura di Antonino D'Anna (Eledici), «Corpi da gioco», don Fortunato ripercorre la sua esperienza, dalle origini del suo impegno a diversi casi concreti. Ricorda inoltre le cifre di questo turpe mercato: 5 miliardi di dollari l'anno in tutto il mondo, di cui 11 milioni solo in Italia. L'ultimo capitolo del volume, il nono, è dedicato alle testimonianze emerse durante la XIII Giornata per i bambini vittime della violenza, dello sfruttamento e dell'indifferenza svoltasi nel 2009 ad Avola, dove don Di Noto è parroco. «Corpi da gioco», Fortunato Di Noto e Antonino D'Anna, Eledici, 136 pp., 12 euro

